

Perché il piombo?

Semplicemente perché il piombo fa sì che la densità del vetro, e quindi l'indice di rifrazione, aumenti notevolmente facendo avvicinare le sue qualità ottiche a quelle del diamante, la luce che lo colpisce viene rifratta in maniera molto più decisa che con il normale vetro dando quella sensazione di grande brillantezza tipica del vetro al piombo.

Oggi le qualità e la composizione del cristallo sono regolate per legge, e solo quelli contenenti il 24% di ossido di piombo possono essere chiamati cristallo.

Alla Colle Vilca abbiamo assistito ad alcune fasi della lavorazione di pezzi del pregiato campionario dell'azienda che, sotto le sapienti mani di Stefano Gennai, Gianni Rossi, e Adriano Canocchi, la grande memoria storica del cristallo colligiano da ben 49 anni sulla breccia, prendono forma e vita dopo aver estratto, da un crogiuolo dove viene fuso il vetro a oltre 1300 gradi, la pasta incandescente che soffiata, plasmata dentro appositi stampi e finita con manici o beccucci con velocità impressionanti che non danno quasi il tempo di capire, danno forma a veri capolavori.

Sembra un lavoro quasi banale in mano a loro, ma quante ore, giorni, mesi e anni ci sono voluti per arrivare al livello che viene richiesto per potersi fregiare del titolo di "maestro vetraio"?

Quanta passione, quante scottature, quante umiliazioni e pezzi rotti hanno dovuto sopportare per arrivare a tanto?

Quante volte avranno pensato di mollare?

Oppure con quanta caparbietà avranno sopportato caldo sudore e fatica per vincere questa loro battaglia personale contro questa materia viva fino a plasmarla al loro volere?

Ecco, adesso questi loro sacrifici sono sotto gli occhi dei nostri ragazzi che li guardano con occhi stupiti e ammirati, ma soprattutto sotto gli occhi della loro azienda che già da anni ha deciso di investire su di loro, sulla loro giovane età modificando e intervenendo anche sugli orari e condizioni di lavoro, agevolandoli in modo da garantire un futuro al cristallo e a Colle Val d'Elsa.

Una politica lungimirante che dovrebbe essere di esempio e un'azienda che ha fatto delle relazioni con i suoi addetti un punto importante della sua politica industriale.

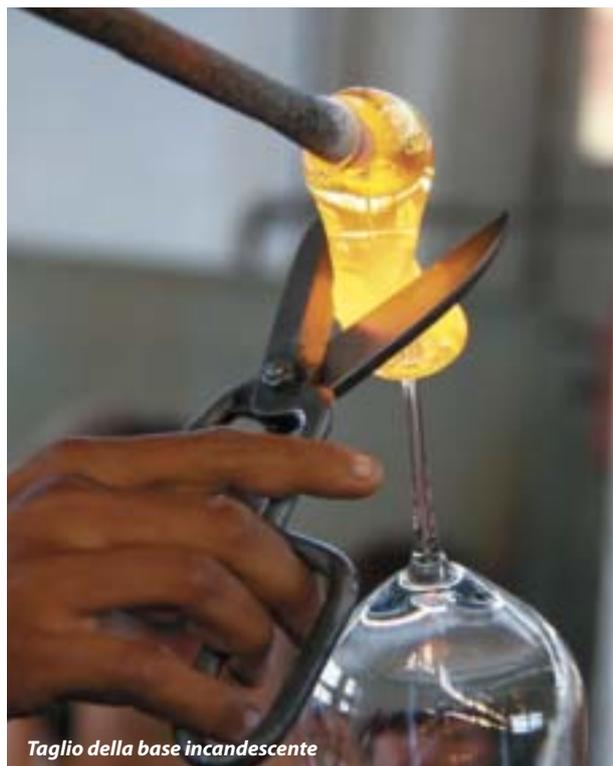
La visita è proseguita attraverso le varie fasi della lavorazione fino all'inscatolamento del prodotto e alla visita dello *showroom* dove sono esposti pezzi di assoluto design opera di grandi architetti, primo tra tutti Angelo Mangiarotti che con il cristallo ha sempre avuto un rapporto speciale e che vogliamo ricordare proprio adesso che ci ha lasciati alla bella età di 91 anni. Ma qui sono esposti anche pezzi di giovani designer e opere di alto livello artistico create dalle mani sapienti dei maestri colligiani in un tripudio di trasparenze e riflessi d'eccezione.

Al Museo del Cristallo è invece dedicato uno spazio sotterraneo nel luogo dove sorse la prima vetreria di Colle, un luogo affascinante che raccoglie tutti i pezzi più significativi e famosi prodotti nelle cristallerie del posto a partire dal bicchiere che Harrison Ford stringeva in mano nel film *Blade Runner* e disegnato da Cini Boeri. Ma il vero *must* del Museo è la "foresta di cristallo", uno spazio evocativo e simbolico dedicato alle percezioni sensoriali che gli specchi, le trasparenze e i suoni prodotti da "grappoli sonori" di calici mossi dal vento proiettano in un mondo fantastico e fiabesco.

Poi vogliamo ricordare le realizzazioni di trofei sportivi e non, la raccolta di pezzi pre-industriali ed esempi di



Christian, soffiatore provetto



Taglio della base incandescente